

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 143

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 27 al 1° novembre 2011)

INDICE

CAMBER: sulla sorte dell'equipaggio di una nave italiana sequestrata da pirati somali (4-06078) (risp. SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 4589	GIARETTA: sui fondi destinati alle scuole statali dell'infanzia del Veneto (4-05788) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	Pag. 4595
DEL VECCHIO: sul trattamento economico di missione percepito dal personale delle Forze armate all'estero (4-01783) (risp. LA RUSSA, <i>ministro della difesa</i>)	4592	LAURO: sul contrasto al gioco d'azzardo lecito e illecito (4-05912) (risp. GELMINI, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	4597
FILIPPI Marco: sulla sorte dell'equipaggio di una nave italiana sequestrata da pirati somali (4-04782) (risp. SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4590	PINOTTI: sull'istituzione di un'agenzia formativa presso il Centro interforze munizionamento avanzato di Massa Carrara (4-05671) (risp. LA RUSSA, <i>ministro della difesa</i>)	4602
FLERES: sulla chiusura al transito a seguito di una frana di un tratto di strada in provincia di Catania (4-04837) (risp. DAVICO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4594	PORETTI, PERDUCA: sull'attività estrattiva della Cementir Italia Srl a Caserta e Maddaloni (4-03283) (risp. SAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>)	4603
		SIBILIA: sulla realizzazione di una centrale termoelettrica a Flumeri (Avellino) (4-05065) (risp. SAGLIA, <i>sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico</i>)	4612

CAMBER. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

all'alba di lunedì 10 ottobre 2011 la motonave italiana «Montecristo» veniva assaltata da un gruppo di pirati somali: l'equipaggio, composto da 23 uomini di cui 7 italiani, riusciva ad evitare la cattura asserragliandosi nell'area fortificata della nave, creata proprio per far fronte a situazioni del genere, ed il suo comandante riusciva a pilotare la nave in una zona pattugliata dalle navi della missione anti-pirateria della Nato denominata «Ocean shield»;

nella giornata di ieri, 11 ottobre 2011, in un'azione concordata dal Ministro in indirizzo e il Ministro degli esteri britannico Liam Fox, forze speciali della Royal Navy riuscivano a liberare la nave catturando gli 11 pirati;

purtroppo analoga fortuna non è toccata ad un'altra nave italiana, la petroliera «Savina Caylyn» sequestrata l'8 febbraio 2011 con a bordo 22 uomini di equipaggio, 5 dei quali italiani; tra loro vi è il triestino Eugenio Bon, primo ufficiale di coperta; i suoi colleghi sono il terzo ufficiale di coperta Crescenzo Guardascione, di Procida, il comandante Lubrano Lavadera, anch'egli di Procida, il direttore di macchina Antonio Verrecchia, di Gaeta, e l'allievo di coperta Gianmaria Cesaro, di Sorrento;

il riscatto chiesto dai sequestratori per la «Savina Caylyn» ammonta a 14 milioni di dollari: ma, dopo che la società proprietaria ha offerto ai sequestratori una cifra inferiore pari a 7,5 milioni di dollari, la trattativa si è interrotta;

in questi otto mesi di prigionia si sono svolte molte manifestazioni di solidarietà: a Trieste, anche durante la regata velica «Barcolana» svoltasi domenica 9 ottobre, a Procida il 13 e il 20 agosto, a Piano di Sorrento il 5 settembre, a Roma in piazza Montecitorio il 7 settembre, tutte tese a stimolare l'intervento dello Stato per l'immediata liberazione dei marittimi prigionieri in Somalia;

il Governo ha escluso la possibilità di un intervento militare per non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi, ma ha parimenti escluso la possibilità di pagare il riscatto richiesto, anche ai sensi delle disposizioni internazionali, prima fra tutte la risoluzione ONU che «esclude qualsiasi forma di favoreggiamento delle attività di pirateria da parte degli Stati»;

il 15 settembre il triestino Eugenio Bon è riuscito a telefonare dalla nave al padre dicendogli di essere allo stremo: «le gambe non le sento più, non riesco a camminare, ho la pelle tutta rovinata, ormai ci torturano ogni giorno, sono sfinito, il corpo non risponde più»;

nel corso dell'ultima telefonata da bordo della «Savina Caylyn», il comandante avrebbe detto che i pirati sono ormai «molto irritati» per il prolungarsi infinito e stentato delle trattative e spesso si sfogano in vario modo sui marittimi; quando poi la nave viene sorvolata da un elicottero militare essi vengono tutti legati e alle loro teste vengono puntati i fucili, pronti ad ucciderli in caso di attacco;

l'*ultimatum* dei pirati per il pagamento del riscatto è scaduto il 26 settembre;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato, al suo ritorno dall'Assemblea generale dell'ONU ove ha incontrato il *premier* somalo, di aver discusso delle misure di prevenzione e repressione attivabili ed ha annunciato che sono in corso azioni a terra lungo la costa somala e tra le comunità costiere;

il Ministro ha aggiunto che «in passato siamo riusciti a liberare altre navi con la tecnica della pazienza e del lavoro sotterraneo»,

si chiede di sapere:

quale sia, allo stato, la trattativa con i sequestratori della petroliera italiana «Savina Caylyn»;

quali iniziative dovranno essere adottate per giungere alla positiva soluzione del caso, anche in considerazione dell'alto rischio cui è esposta la vita dell'equipaggio.

(4-06078)

(12 ottobre 2011)

FILIPPI Marco. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il sequestro della nave cisterna italiana «Savina Caylyn», caduta nelle mani dei pirati somali l'8 febbraio 2011 con i suoi 22 uomini di equipaggio, tra cui 5 italiani, ripropone con pressante urgenza il problema della sicurezza delle navi mercantili che transitano nel golfo di Aden e nell'oceano Indiano;

la pirateria marittima, in particolare quella somala, ha assunto dimensioni allarmanti, per il numero di attacchi alle navi mercantili, per i pericoli cui sono esposti gli equipaggi e, infine, per i danni alle merci e agli imprenditori. Nel corso del 2010 sono stati 445 gli attacchi navi, 35 delle quali sono ancora nelle mani dei pirati, con oltre 700 uomini in ostaggio. Tra le molte navi mercantili italiane oggetto di attacchi da parte di pirati, vi è il *supply vessel* «Buccaneer», rimasto sotto sequestro con il suo equipaggio per lunghi mesi;

negli ultimi anni sono state adottate misure volte a contrastare il fenomeno della pirateria. Le compagnie armatrici si sono dotate di strumenti per proteggersi passivamente dagli attacchi, e il lavoro della cooperazione internazionale ha reso possibile la creazione di un corridoio di sicurezza nel golfo di Aden, lungo il quale i mercantili in transito sono scortati dalla Marina militare dei Paesi Nato;

tali misure si sono rivelate però insufficienti poiché non scoraggiano i pirati che, con piccole imbarcazioni, riescono a portare i loro attacchi a centinaia di miglia dalla costa: la petroliera Savina Caylyn è stata catturata mentre navigava ad oltre 850 miglia nautiche dalle coste somale e ad oltre 500 miglia nautiche da quelle indiane;

è fondamentale, per gli armatori italiani, l'ottenimento di una garanzia assicurativa specifica per le navi che transitano in acque pericolose contro la pirateria. È inoltre necessario mettere in atto efficaci azioni di contrasto alla pirateria marittima, al fine di garantire gli armatori italiani, gli equipaggi e le merci dai continui attacchi alle navi mercantili;

molti Paesi europei hanno autorizzato la presenza di guardie armate a bordo delle navi nazionali. Tale autorizzazione sarebbe auspicabile anche in Italia, e di fatto non comporterebbe particolari modifiche alla disciplina vigente in materia di vigilanza di cui all'art. 134 del testo unico leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931 e successive modificazioni e integrazioni,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda adottare in merito al sequestro della petroliera Savina Caylyn, sia in riferimento all'incolumità del suo equipaggio, sia alla seria minaccia ambientale e terroristica che esso rappresenta: il contenuto della nave cisterna potrebbe essere infatti utilizzato da gruppi vicini ad Al Qaeda quale strumento di ricatto o al fine di provocare un enorme disastro ecologico;

se non ritenga di adottare determinazioni a tutela degli equipaggi e delle navi italiane che quotidianamente corrono rischi gravissimi nel transito in acque pericolose come il golfo di Aden;

se non ritenga altresì di definire un piano per la sicurezza delle nostre navi mercantili, elaborato con il contributo delle istituzioni pubbliche e delle associazioni di settore, che disponga le forme di protezione possibili nonché i tempi concreti per la loro realizzazione.

(4-04782)

(16 marzo 2011)

RISPOSTA. (*) – La sorte degli ostaggi della «Savina Caylyn» e della «Rosalia D'Amato» costituisce una preoccupazione costante del Governo italiano sin dalle prime ore dei due sequestri. È stata subito avviata un'azione ad amplissimo raggio per restituire gli 11 italiani e 32 stranieri a bordo delle due navi alle loro famiglie.

La primaria preoccupazione del Governo è sempre stata quella di evitare di mettere a repentaglio la loro vita. L'azione di forza per liberare gli ostaggi è stata peraltro esclusa, con il consenso delle famiglie, perché rischierebbe di avere un costo in vite umane insostenibile.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Il Governo ha quindi da subito sviluppato un'azione diplomatica e di *intelligence* ad amplissimo raggio che ha dovuto tenere conto sia del complesso quadro internazionale che dell'ampiezza del fenomeno della pirateria. È opportuno ricordare come allo stato attuale vi siano 89 navi nelle mani dei pirati e che il fenomeno ha fruttato loro nel 2010 oltre 80 milioni di dollari. Com'è noto l'ONU ha adottato una risoluzione che obbliga i suoi Stati membri, senza esclusioni, a non alimentare con il pagamento di riscatti questa grave forma di crimine internazionale.

Si sono pertanto svolte a luglio su incarico del Ministro le missioni dell'on. Boniver (suo inviato speciale per le emergenze umanitarie) in Tanzania ed a Gibuti e quella in Somalia del sottosegretario Mantica, che ha incontrato sia il presidente Sheikh Sharif Sheikh Ahmed che quello del Puntland. Facendo anche leva sul forte impegno italiano contro la carestia nel Corno d'Africa e per la stabilizzazione della Somalia, le più alte cariche dei Paesi della regione sono state sollecitate nel corso di queste missioni ad attivare tutti i canali possibili per favorire la liberazione degli ostaggi e ad evitare iniziative che possano mettere in pericolo la loro sicurezza.

A fine settembre il ministro Frattini ha ulteriormente alzato il livello della nostra azione promuovendo presso le NU a New York una riunione sulla Somalia, dove sono state decise delle importanti azioni contro la pirateria.

Particolarmente significativo inoltre l'incontro che il Ministro ha avuto, sempre a New York, con il *premier* somalo il quale ha assicurato che favorirà l'apertura di un canale di dialogo con i rapitori e non risparmierà alcuno sforzo per ottenere la liberazione degli ostaggi. Il *premier* ha anche tenuto ad inviare un messaggio alle famiglie degli ostaggi ribadendo che la loro liberazione viene considerata un obiettivo della massima importanza.

Ed è proprio partendo da quest'importante impegno del Primo Ministro somalo che il Governo sta continuando a sviluppare la sua energica azione diplomatica e di *intelligence*. Un'azione che il Governo continuerà ad esercitare con la necessaria discrezione, sempre nell'interesse dell'incolumità dei marittimi sequestrati ed in vista di una loro pronta liberazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

SCOTTI

(27 ottobre 2011)

DEL VECCHIO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'assolvimento dei compiti istituzionali, il personale delle Forze armate e dei corpi armati dello Stato è comandato ad operare spesso al di fuori dei confini nazionali, individualmente, per piccoli gruppi od inquadrato in contingenti militari;

durante tale impiego all'estero, il personale percepisce una indennità di missione, che è molto diversa da un Paese all'altro e che risulta, in alcuni casi, sensibilmente bassa;

per effetto del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, l'indennità in argomento ha subito anche una riduzione del 20 per cento, che è stata applicata in maniera proporzionale nei confronti di tutte le nazioni;

considerato che:

la differenziazione delle «diarie» della missione in argomento si basa su criteri riconducibili al costo della vita nei diversi Paesi, ma è stata definita molti anni fa e non sembra più rispondente alla situazione attuale;

tale differenziazione non tiene conto, altresì, del disagio delle attività svolte all'estero, in quanto prevede la stessa «diaria» per il servizio individuale e per quello svolto da gruppi di militari in attività operative, molto spesso senza limitazioni di orario;

la riduzione del 20 per cento rispetto alla sua entità iniziale, apporata nel 2006, ha reso, in numerosi Paesi, la «diaria» dell'indennità di missione sicuramente insufficiente a soddisfare le esigenze connesse con l'espletamento del servizio (pernottamento, colazione, due pasti);

tale situazione è particolarmente grave in alcune nazioni (Spagna, Grecia, Malta, Cipro, Portogallo, eccetera) dove i militari italiani operano nell'ambito di missioni delicate (Frontex, esplorazione aeromarittima del mar Mediterraneo, eccetera),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario modificare la tabella che definisce le diarie dell'indennità di missione all'estero, tenendo conto delle variazioni verificatesi nel costo della vita nei diversi Paesi ma anche del disagio del servizio svolto dal personale impegnato nelle diverse missioni;

se non ritengano, altresì, di dover intervenire, con immediatezza e carattere retroattivo, al fine di sanare la situazione determinatasi nei confronti del personale militare operante nelle nazioni dove la diaria è assolutamente insufficiente (Spagna, Grecia, Malta, Cipro, Portogallo, eccetera), promuovendo una sollecita modifica delle «diarie» relative a quei Paesi.

(4-01783)

(21 luglio 2009)

RISPOSTA. – Le attuali misure delle diarie di missione, stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 13 gennaio 2003, incidono su: a) trattamento di missione, di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941; b) indennità corrisposta al personale inserito nei contingenti all'estero; c) trattamento previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, ora refluita nell'art. 1808 del codice dell'ordinamento militare.

Ciò premesso, si osserva che un eventuale adeguamento delle diarie in godimento comporterebbe, oltre a possibili ripercussioni sulle unità di

personale da impiegare nei contingenti all'estero, maggiori oneri per quanto attiene al bilancio della Difesa.

In particolare, tali oneri potrebbero avere sensibili riflessi sulle unità di personale impiegabili in regime di legge n. 642 del 1961: si fa presente, in proposito, che avendo il richiamato Ministero dell'economia stabilito un limite massimo di spesa annuo pari a 81,6 milioni di euro, una maggiorazione delle diarie, se non adeguatamente compensata da un aumento di tale limite, potrebbe determinare la necessità di ridurre il numero di tali unità.

Concludendo, un adeguamento nel senso auspicato dall'interrogante, per il quale sarebbe necessaria una maggiore disponibilità finanziaria sui pertinenti capitoli di spesa e nei provvedimenti di proroga delle missioni internazionali, risulterebbe incoerente rispetto alle misure di carattere economico disposte con i recenti provvedimenti di legge ai fini dell'indispensabile contenimento della spesa pubblica, imposte dall'attuale difficile congiuntura economica globale: misure che gravano, indistintamente, su tutti i dicasteri.

Il Ministro della difesa

LA RUSSA

(31 ottobre 2011)

FLERES. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il tratto della variante dell'ex strada statale 288, Catania-Enna, ricadente nel territorio di Raddusa (Catania), è interrotto e chiuso al transito per una frana da almeno tre anni;

in particolare, la galleria presente nel tratto in oggetto è quasi completamente ostruito dalla fanghiglia;

nonostante le ripetute richieste, gli enti competenti, cioè Consorzio di bonifica 7 Caltagirone, Anas, Provincia di Catania e Protezione civile, non hanno ancora ripristinato la transitabilità;

considerato che:

la gestione del tratto di strada, affidato in precedenza al Consorzio di bonifica 7, è passato dal 1998 alla Provincia di Catania;

negli ultimi decenni, pur in presenza di un progetto finanziato per 500.000 euro, non sono mai stati realizzati i necessari interventi di manutenzione;

all'interrogante risulta che:

la Provincia di Catania non avrebbe approvato alcuna delibera riguardante il ripristino della ex strada statale 288;

secondo indiscrezioni di stampa, per il ripristino la Provincia di Catania necessiterebbe di 20 milioni di euro, allo stato indisponibili,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e, in caso affermativo, se e in quali modi ritenga di dover intervenire al fine di accelerare il ripristino della transitabilità della ex strada statale 288.

(4-04837)

(23 marzo 2011)

RISPOSTA. – Si forniscono le notizie acquisite dalla Prefettura di Catania, facendo presente che la materia rientra nella competenza degli enti territoriali.

Il tratto di strada provinciale «variante Ogliastro» è stato chiuso al traffico a tempo indeterminato con ordinanza del 14 febbraio 2005, emessa dalla Provincia di Catania, per tutela della pubblica incolumità.

La chiusura è stata decisa a seguito di eventi alluvionali e frane che hanno reso inagibile la sede stradale e provocato il dissesto strutturale della galleria che l'attraversa.

La provincia, che in un primo tempo aveva deciso di mettere in sicurezza la strada, a causa del ripetersi di eventi franosi ha bloccato l'iniziativa, ritenendola insufficiente a garantire la riapertura, in sicurezza, della sede viaria.

Infatti, l'ente locale ha ritenuto prioritaria una serie di interventi preventivi volti ad evitare il ripetersi di frane e dissesti sui rilievi orografici prospicienti la strada, per i quali occorre che intervengano i competenti uffici regionali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DAVICO

(25 ottobre 2011)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i fondi assegnati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca a sostegno delle scuole dell'infanzia sono del tutto insufficienti, come evidenziato da tutte le associazioni rappresentative e dal sistema delle autonomie locali;

particolarmente grave appare la situazione del Veneto;

infatti, in base ai dati dell'anno scolastico 2008/2009, gli ultimi disponibili, il Veneto è la prima regione italiana per numero di bambini, in percentuale sulla popolazione scolarizzata dai 3 ai 6 anni, che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie;

il costo medio annuo per bambino iscritto alle scuole statali del Veneto (4.962 euro) è in linea con la media nazionale (4.970 euro);

gli enti locali veneti sostengono spese per 2.542 euro all'anno per ogni bambino, superiore del 63 per cento della media nazionale (1.625 euro);

oltre alle suddette spese, la Regione e gli enti locali del Veneto contribuiscono alla gestione delle scuole dell'infanzia paritarie con fondi propri: la Regione con legge regionale n. 23 del 1980; i Comuni in base a convenzioni con le singole scuole, con riferimento alla legge regionale n. 11 del 2001, art. 138-*bis*;

il costo che lo Stato sostiene per un bambino che frequenta la scuola dell'infanzia del Veneto (statale e paritaria), pari a 1.965,86 euro all'anno, è il più basso in Italia; nello specifico, se si sottrae al costo medio nazionale, pari a 3.223,41 euro, il costo medio registrato in Veneto, si ottiene l'importo pari a 1.257,55; da ciò si evince che il costo medio sostenuto per la scuola dell'infanzia in Veneto è inferiore al 40 per cento del costo medio nazionale;

il risparmio annuo dello Stato per i bambini del Veneto che frequentano le 136.444 scuole dell'infanzia (incluse quelle statali e quelle paritarie) è pari a 171.585.152,20 (pari a 136.444 moltiplicato per 1.257,55),

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per una più equa distribuzione dei contributi, nel quadro di un incremento delle disponibilità a sostegno di un servizio essenziale per le famiglie.

(4-05788)

(17 agosto 2011)

RISPOSTA. – In relazione a quanto rappresentato con l'interrogazione riguardo ad un'asserita insufficienza dei fondi assegnati dal Ministero a sostegno delle scuole dell'infanzia, con particolare riferimento a quelle ubicate in Veneto, è da precisare anzitutto che l'assegnazione dei contributi per la scuola paritaria e i finanziamenti per quella statale rispettano criteri diversi.

I contributi previsti in bilancio a favore della scuola paritaria sono, infatti, assegnati a ciascun Ufficio scolastico regionale in base alla consistenza delle classi o sezioni, mentre i fondi per la scuola statale, invece, sono assegnati in base a determinati parametri definiti secondo il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro. Le differenze riscontrabili tra le varie regioni dipendono dalle diverse esigenze e situazioni nei territori.

Anche la situazione delle scuole del Veneto scaturisce dalla particolare distribuzione delle stesse. È da notare che i fondi assegnati alla Regione Veneto appaiono inferiori rispetto ad altre Regioni, ma ciò deriva dal fatto che solo un terzo dei bambini frequenta la scuola statale, mentre due terzi dei bambini frequentano la scuola paritaria, alla quale sono assegnati i contributi normativamente previsti per il sostegno a tale tipologia di scuole.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(25 ottobre 2011)

LAURO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la gioventù e della salute.* – Premesso che:

il mercato del gioco d'azzardo, sia quello (cosiddetto) lecito o autorizzato che quello illecito, in mano alla criminalità organizzata, è in forte espansione, in Italia, come in altri Paesi industrializzati, con un giro d'affari, in Italia, per quello cosiddetto lecito o autorizzato, ammontante a 60 miliardi di euro previsti a fine 2011 e a 80 miliardi di euro previsti a fine 2012;

esiste una dimostrata continuità tra il gioco d'azzardo cosiddetto lecito o autorizzato e quello illecito, in mano alla criminalità organizzata, come provano tutte le indagini della magistratura inquirente e delle Forze di polizia;

il gioco d'azzardo non rappresenta attività ricreativa o pratica sportiva, come una certa pubblicità ingannevole tende ad accreditare;

il gioco d'azzardo è in forte crescita fra tutti i ceti sociali, sia adulti che giovani;

nella maggioranza degli Stati è vietato ai minorenni, ma diffusissimo tra i giovani (gli studi internazionali, infatti, indicano di prevalenza che la percentuale dei giovani, identificata come patologica, è persino maggiore degli adulti giocatori patologici);

la crescente prevalenza di gioco patologico tra i giovani è considerato un problema di interesse pubblico all'estero, ma non in Italia;

in concomitanza con il proliferare dei giochi d'azzardo, anche *on line* ed a bassa soglia d'accesso, in tutto il mondo si sta sviluppando l'interesse degli studiosi circa i costi sociali, economici e psicologici, associati al gioco eccessivo, specie nei giovani;

le attuali norme vigenti ed i sistemi di controllo, in Italia, non garantiscono concretamente la tutela dei minori, che accedono liberamente a luoghi a loro vietati, a causa della irrisorietà delle sanzioni a carico degli esercenti infedeli;

intorno ai luoghi del gioco d'azzardo, anche lecito o autorizzato, nei quali accedono spesso liberamente i minori, si creano circuiti criminali, collegati all'usura, al riciclaggio del denaro sporco e allo spaccio degli stupefacenti;

non esistono protocolli sanitari, né strutture idonee al recupero di giocatori patologici, specie giovani;

considerato che in base ai recenti studi condotti in Italia, nel 2008, dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), che ha coinvolto 45.000 studenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni: 1) circa il 40 per cento degli studenti delle scuole superiori ha giocato d'azzardo almeno una volta nel corso del 2008; 2) i ragazzi giocano di più rispetto alle ragazze (52 contro il 28,8 per cento); 3) tra i giochi preferiti dai giovani, di entrambi i generi, prevalgono i «Gratta e Vinci», il Lotto, il Superenalotto e simili; 4) tipicamente maschili sono: le *slot machines* (ci hanno giocato almeno una volta il 14 per cento dei ragazzi e il 4 per cento delle ragazze) e le scommesse sportive (30 per cento dei ragazzi e 3 delle ragazze); 5) tra gli studenti giocatori il 69 per cento ha

speso nell'ultimo mese del 2008 fino a 10 euro, il 24 per cento tra gli 11 e i 50 euro, e il 7 per cento dai 50 euro e oltre; 6) tra le motivazioni che spingono i giovani al gioco prevalgono la speranza di una vincita (51 per cento) e il divertimento (28), mentre l'incontro con il mondo dei giochi è molto spesso fortuito (il 52 per cento afferma di aver iniziato a giocare per caso); 7) lo 0,4 per cento degli studenti giocatori è patologico ed anche in questo caso sono i maschi a far rilevare i profili più gravi e il 5 per cento di loro ammette di essere tornato spesso a giocare, sperando di recuperare i soldi persi; 8) la crescente prevalenza del gioco patologico tra i giovani è diventato un problema di interesse pubblico, a causa della rilevante esposizione pubblicitaria (la televisione, la radio, *Internet*, le riviste e i giornali, le affissioni in città e sui mezzi di trasporto, la possibilità di utilizzare le carte di credito, rappresentano messaggi ingannevoli, studiati per indurre i giovani, e non solo i giovani, ma anche gli anziani, a credere che il gioco d'azzardo sia divertente ed eccitante e che sia anche un sistema per fare tanti soldi facilmente); 9) i primi contatti di giovani con il gioco d'azzardo avvengono fin dalla scuola primaria e l'abitudine a giocare d'azzardo appare molto consolidata in tarda adolescenza; 10) quanto più precocemente una persona inizia a giocare, tanto maggiore è la possibilità che sviluppi un problema di gioco d'azzardo patologico, in età adulta,

si chiede di sapere quali iniziative, a carattere normativo, amministrativo e organizzativo, i Ministri in indirizzo intendano proporre:

1) per commissionare una ricerca scientifica, a largo spettro, affidata al CNR, che aggiorni la situazione e consenta di verificare come, rispetto al 2008, la situazione del coinvolgimento dei minori e dei giovani nel gioco d'azzardo si sia ulteriormente aggravata;

2) per creare circuiti educativi, formativi ed informativi, a carattere sistematico, che educino i giovani a difendersi dai rischi del gioco d'azzardo, essendo stato scientificamente accertato che l'ignoranza di questi rischi produce conseguenze disastrose, soprattutto per i giovani;

3) per prevenire comportamenti di gioco d'azzardo nei giovani, fornendo loro, nella scuola di ogni ordine e grado, sin dalla preadolescenza, una corretta cognizione sul gioco d'azzardo, per conseguire almeno l'obiettivo minimale di far arrivare a quanti più studenti possibile le informazioni rilevanti sui pericoli del gioco d'azzardo, in modo standardizzato, semplice, diretto e poco costoso, magari utilizzando anche lo strumento di *Internet* ;

4) per dedicare una giornata del corso annuale di studi alla prevenzione dal gioco d'azzardo, con il coinvolgimento di studenti, educatori, insegnanti e psicologi, al fine di creare una barriera di prevenzione nello stesso contesto scolastico;

5) per la realizzazione di una guida cartacea ed informatica sulla prevenzione, a disposizione degli studenti, da inserire in modo stabile nei *curricula* degli studenti o in percorsi preventivi articolati, in modo da garantire un'informazione di base specifica, concreta ed omogenea;

6) per lanciare una campagna nazionale di sensibilizzazione sulla prevenzione dal gioco d'azzardo, mirata al *target* giovanile;

7) per definire strutture e protocolli sanitari, adeguati al recupero dei giocatori patologici, specie giovani.

(4-05912)

(21 settembre 2011)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione rivolta anche al Ministro per la gioventù e al Ministro della salute, con la quale si chiede di sapere quali iniziative si intendono adottare per fornire alle giovani generazioni adeguati strumenti su una corretta cognizione del gioco d'azzardo.

Al riguardo il Dipartimento per la gioventù della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato che la questione riguarda una problematica complessa e di ampia portata.

Il mercato del gioco d'azzardo, sia quello autorizzato sia quello illecito in mano alla criminalità organizzata, è in forte espansione fra tutti i ceti sociali e le fasce di età.

Negli ultimi anni si assiste alla moltiplicazione delle possibilità di entrare in contatto con le molteplici forme oramai disponibili di gioco d'azzardo e ad un aumento esponenziale del numero dei giocatori, soprattutto tra i giovani.

In questo contesto l'assoluta maggioranza dei partecipanti non ha problemi di dipendenza ma ricerche internazionali condotte per quantificare il numero dei giocatori patologici stimano dall'1 al 3 per cento la popolazione vittima dell'azzardo e la maggiore quantità di giochi a disposizione è direttamente proporzionale ad un aumento di popolazione, specie tra i giovani, che perde il controllo del gioco e diviene giocatore problematico o patologico.

Il fenomeno pertanto richiede l'azione sinergica delle istituzioni nel loro complesso. L'individuazione di strumenti di intervento efficaci prevede l'individuazione di iniziative di sensibilizzazione dei rischi collegati al gioco d'azzardo e l'adozione di misure di informazione e prevenzione che siano collegate con il territorio, con i gestori delle attività di gioco e con una maggiore responsabilizzazione delle famiglie.

Le nuove generazioni sono oggi esposte a molteplici forme di dipendenza, non meno pericolose di quelle che riguardano l'uso di stupefacenti o l'abuso di sostanze alcoliche.

I giovani, nonostante le restrizioni normative (da ultimo l'articolo 1, comma 64, della legge di stabilità 2011), sono sempre più attratti dal gioco d'azzardo e mostrano sintomi di gioco problematico spesso collegato a disagi di carattere familiare, scolastico e relazionale, frequentemente caratterizzati dall'uso di alcool e droga.

Uno su cinque, secondo alcune statistiche, è «dipendente» dalle nuove tecnologie; uno su dieci è a rischio patologico per il gioco d'azzardo.

È pertanto necessario il ricorso ad azioni mirate che scardinino nei giovani un errato modello di successo fatto di scorciatoie e facili guadagni trascurando il merito e l'impegno.

Per far fronte alle cattive abitudini individuali e sociali, il Ministero della salute si è fatto promotore, insieme all'Organizzazione mondiale della sanità, di una strategia di contrasto alle malattie croniche, la cui insorgenza è correlata a quattro stili di vita ritenuti principali fattori di rischio: fumo, alcool, scorretta alimentazione e inattività fisica.

L'esigenza di condividere una nuova cultura, in cui la «salute» riguarda tutto il Paese e non solo il sistema sanitario, ha posto le basi per il programma «Guadagnare salute – Rendere facili le scelte salutari», che mira a realizzare stili di vita sani e prevenire le malattie croniche di cui i fattori citati sono i maggiori responsabili.

Nell'ambito di detto programma, il Ministro per la gioventù ha siglato con il Ministro della salute un protocollo d'intesa che, attraverso la promozione di iniziative di informazione e comunicazione, persegue l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione, in particolare i giovani, sulla rilevanza di uno stile di vita attivo, quale efficace strumento per la prevenzione dei rischi per la salute, rafforzando, tra l'altro, la funzione educativa e sociale dello sport, quale utile mezzo per l'azione di contrasto alla devianza giovanile e di integrazione dei soggetti in condizione di disagio o marginalità sociale.

Il complesso lavoro che il Ministro per la gioventù sta attuando è rivolto all'attuazione di misure quanto più idonee ed incisive a diffondere una «cultura di attenzione» in favore dei giovani, da un lato sostenendoli in tutte le attività che siano di sviluppo della creatività e dei processi cognitivi, della coordinazione e della memoria, dall'altro indirizzandoli verso stili di vita sani e responsabili, a salvaguardia della tutela dei diritti primari dell'individuo, del rispetto della dignità della persona e dell'etica, valori che non devono e non possono essere ignorati nelle relazioni commerciali né tantomeno accantonate o ritenute superabili in virtù delle richieste del mercato.

Da parte sua il Ministro della salute comunica che è stato redatto dallo stesso Ministero, unitamente al Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri ed all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, recante le linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguenti al gioco compulsivo. Il documento intende mettere un freno al crescente fenomeno del gioco d'azzardo e limitare gli effetti derivanti dal gioco patologico.

Per quanto riguarda questo Ministero, si fa presente che le tematiche sollevate, per la loro rilevanza nell'ambito scolastico, sono costantemente al centro dell'attenzione.

Si ricorda che tra i compiti della scuola vi è quello di contribuire, con le modalità che le sono proprie, a rimuovere ogni forma di intolleranza, violenza, pregiudizio e discriminazione. Il sistema scolastico promuove la crescita comune dei giovani e favorisce un insegnamento fondato sulla

conoscenza dei diritti fondamentali, sull'educazione alla legalità e al rispetto.

Le iniziative e le attività volte a diffondere la cultura della legalità e all'uso consapevole del denaro sono tra gli interventi prioritari del Ministero, impegnato nella rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo e la valorizzazione della personalità umana.

Al fine di prevenire comportamenti scorretti in materia di gioco d'azzardo è stato creato «www.unavitaingioco.it», un sito *web* e uno sportello telematico realizzato dal Ministero e a cura dell'associazione Codici - Centro per i diritti del cittadino.

Il sito «una vita in gioco» è uno strumento di sostegno e tutela delle giovani generazioni contro il gioco d'azzardo. L'obiettivo è quello di promuovere la cultura della legalità e del benessere. Dal sito *web* è possibile accedere allo sportello aiuto, un servizio di informazione, consulenza, tutela e prevenzione *on line*, composto da professionisti competenti, che si rivolge a dirigenti scolastici, docenti, operatori scolastici, educatori, famiglie e studenti.

Gli obiettivi di «una vita in gioco» sono quelli di: 1) operare una prevenzione efficace contro il gioco d'azzardo; 2) promuovere la cultura della legalità tra gli studenti; 3) informare e offrire consulenza sociologica e psicologica a genitori e minori; 4) offrire supporto tecnico-specialistico agli utenti che hanno problemi legali legati a situazioni di dipendenze e/o devianza giovanile.

È stata inoltre realizzata e distribuita, in collaborazione con l'associazione Azzardo e nuove dipendenze, la guida «Scommettiamo che non lo sai? Guida sui rischi del gioco d'azzardo», in cui vengono spiegati ai ragazzi le caratteristiche e i rischi più comuni connessi al gioco d'azzardo allo scopo di prevenire o riconoscere tempestivamente le situazioni più problematiche.

In tema di gioco *on line*, è da rilevare che *Internet* è un patrimonio comune ma è importante che tutti gli utenti si impegnino per renderlo sicuro e «pulito», partendo dalla consapevolezza che i servizi che esso offre possono presentare, accanto ad opportunità e vantaggi, una serie di insidie e pericoli. Per tutelare maggiormente i più piccoli, sono oggi disponibili filtri e sistemi di *parental control*, strumenti importanti ma che da soli non bastano a salvaguardare i bambini dai rischi e dai pericoli della rete: è necessario, in questo mondo tecnologico in perenne evoluzione, promuovere attività di formazione e informazione per far sì che anche i genitori e gli insegnanti assumano un ruolo centrale nell'importante percorso di prevenzione a tutela dei diritti degli adolescenti.

Le attività prendono come fondamento l'educazione alla legalità, al rispetto come presa di coscienza delle regole alla base della convivenza civile, all'uso consapevole dei mezzi di comunicazione.

Si ricorda che è stato istituito presso la Direzione generale per lo studente un ufficio dedicato alla partecipazione scolastica, legalità e cittadinanza, con il compito di definire gli interventi a sostegno della condizione studentesca e di promuovere la cultura della legalità dentro e fuori la

scuola. Tra le attività svolte da tale ufficio sono comprese anche azioni per la prevenzione e la lotta al fenomeno del bullismo ed iniziative di promozione dell'educazione alla pace e ai diritti umani, nonché percorsi per la promozione della cittadinanza attiva, attraverso la consapevolezza dell'utilizzo dei mezzi di comunicazione.

In particolare sono stati emanati i consigli, in collaborazione con Telecom, Vodafone, Wind, Tre, Google, MySpace.com, Windows e YouTube, per un uso corretto delle nuove tecnologie.

Si ritiene che gli interventi sul piano educativo, quali quelli qui delineati, siano la giusta strada per determinare le condizioni idonee alla prevenzione di situazioni problematiche in tema di gioco d'azzardo, anche *on line*.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GELMINI

(25 ottobre 2011)

PINOTTI. – *Ai Ministri della difesa e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

nella realtà di Massa Carrara ha sede il CIMA-Centro interforze munizionamento avanzato, luogo di alte professionalità nel campo delle munizioni;

oltre ad essere un *asset* fondamentale per le Forze armate è la maggiore realtà industriale presente nell'area, che dà lavoro diretto a più di 300 civili e circa altrettanti militari e per questo può contare sul radicato e costante supporto delle istituzioni e degli stessi abitanti;

l'attuale organico del personale civile vede, a fronte di 436 unità teoricamente previste una forza effettiva di 306 unità (il numero del personale militare è comparabile a quello del personale civile);

la situazione del Centro, di per sé già preoccupante, si aggrava maggiormente analizzando la proiezione dei pensionamenti del personale civile prevista per i prossimi anni;

ad oggi l'allarme è dovuto alla situazione di criticità per le prospettive di esecuzione delle manutenzioni sul munizionamento già a partire dal 2012 e con particolare gravità dal 2015;

il mancato *turn over* del personale civile rappresenta una difficoltà per il mantenimento dell'attuale livello produttivo;

oggi un numero pari a 39 unità rappresenta il punto di partenza – che con il passare degli anni crescerà in termini numerici – necessario per rallentare la corsa verso un punto di non ritorno previsto per il 2015;

il 18 novembre 2010 il consiglio provinciale di Massa Carrara, la comunità montana della Lunigiana, i comuni di Aulla, Comano, Fivizzano e Bagnone hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui si esprime la volontà di istituire e incentivare un tavolo politico a livello locale, regionale e nazionale che promuova politiche volte all'assunzione di nuova forza lavoro e alla creazione di un'agenzia formativa presso il

CIMA di Aulla che sia in grado di assicurare la formazione specialistica indispensabile al successivo impiego del personale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di attivarsi per sostenere la creazione di un'agenzia formativa presso il CIMA assicurando così una formazione specialistica e le successive assunzioni.

(4-05671)

(20 luglio 2011)

RISPOSTA. – Occorre, in premessa, evidenziare che il blocco delle assunzioni previsto dalle varie leggi finanziarie che si sono succedute negli ultimi 10 anni ed il ridotto regime del *turn-over* in vigore dal 2008 hanno pesantemente influito sulle possibilità assunzionali dei vincitori dei concorsi pubblici espletati.

Il forte rallentamento delle assunzioni, unitamente ai ripetuti provvedimenti di riduzione delle dotazioni organiche, hanno conseguentemente influito in maniera negativa anche sulle possibilità di bandire nuovi concorsi pubblici.

Ciò posto, nell'ambito di tale quadro riduttivo, le esigenze assunzionali di personale presso il Centro interforze munizionamento avanzato (CIMA) di Aulla (Massa Carrara) potranno essere tenute in considerazione dall'organo programmatore competente in sede di individuazione delle priorità per le quali, in linea con l'atto di programmazione triennale del fabbisogno di personale, potranno essere attivate le procedure di reclutamento secondo la normativa vigente (esperimento delle procedure di mobilità; richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri di autorizzazione a bandire concorsi per le unità non coperte dalla mobilità; richiesta alla stessa Presidenza di autorizzazione alle assunzioni delle unità autorizzate agli organi programmatori per l'indicazione degli enti di destinazione).

Avuto riguardo, infine, alle questioni relative alle attività formative ed alla preparazione del personale, la Difesa non ritiene necessaria l'istituzione di un'agenzia formativa in ambito Forza armata in quanto, per le esigenze di formazione specialistica di proprio personale, il CIMA ricorre prevalentemente a procedure, riscontrate costo-efficaci, di istruzione ed addestramento *in loco*, e relativo affiancamento con personale esperto, già in forza al Centro.

Il Ministro della difesa

LA RUSSA

(31 ottobre 2011)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nei comuni di Caserta e Maddaloni per circa mezzo secolo si è svolta un'attività estrattiva selvaggia che ha reso l'area, zona altamente critica così come sancito dall'art. 28 delle norme tecniche di attuazione

del Piano regionale della attività estrattive (PRAE – piano cave) della Regione Campania, un'area rischio;

in area di crisi ricade la cava Vittoria con annesso cementificio di proprietà della Cementir Italia SpA;

dal 10 febbraio 2009 è stata indetta una Conferenza di servizi presso il genio civile di Caserta per l'espressione dei pareri dei vari enti competenti in merito al progetto di ampliamento di cava nel comune di Maddaloni, presentato dall'esercente ai sensi dell'art. 27 delle citate norme tecniche;

la Conferenza di servizi è ancora in corso, nonostante non siano stati fissati termini diversi da quelli stabiliti dall'art. 14-ter della legge n. 241 del 1990;

considerato che l'area di ampliamento richiesta dalla Cementir, ricadente nel comune di Maddaloni, è gravata dai seguenti vincoli: 1) vincolo paesistico *ex* legge n. 1497 del 1939; 2) vincolo di rimboschimento *ex* legge regionale n. 11 del 1996; 3) vincolo idrogeologico *ex* regio decreto n. 3267 del 1923; 4) vincolo delle aree percorse da incendi boschivi *ex* legge n. 353 del 1990; 5) sito a rischio frana in R1; R2; R3; piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino;

considerato inoltre che:

il progetto della Cementir Italia Srl ricade in un'area perimetrata per la destinazione di parco urbano, così come deciso dal Consiglio comunale di Maddaloni con la delibera esecutiva n. 51 del 6 dicembre 2006 (relativa alla manifestazione di interesse all'istituzione del parco urbano di interesse regionale dei «Colli Tifatini») per la cui attuazione il Sindaco, con nota prot. 36335 del 7 dicembre 2006 aveva anche chiesto un finanziamento regionale di 20.000 euro (che risulterebbe già erogato) per studi ed elaborati tecnici finalizzati all'istituzione del parco urbano di interesse regionale;

la Giunta comunale, in netto contrasto con le decisioni dell'organo di programmazione, ha approvato la delibera n. 77 del 19 marzo 2009 (manifestazione di interessi alla stipula della convenzione tra Comune e Cementir), senza limiti temporali all'attività estrattiva;

il dirigente dell'area tecnica comunale nella relazione 2650 del 26 gennaio 2009 in ordine alla richiesta Cementir, esprime parere negativo, illustra le valide motivazioni ostative alla realizzazione del progetto, in piena consapevolezza dello stato dei fatti, dei vincoli e delle decisioni del Consiglio comunale. La relazione citata non è stata diffusa dai rappresentanti comunali di Maddaloni presenti alle riunioni di Conferenza, tralasciando deliberatamente di farla acquisire agli atti e deliberando provvedimenti in netto contrasto quali la delibera di Giunta n. 77 del 19 marzo 2009 e la convenzione del 14 aprile 2009, stipulato tra il Sindaco di Maddaloni e la Cementir;

tale comportamento omissivo è stato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, in quanto le attività della Cementir di cava e cementificio non sono mai state svolte con l'obiettivo di proteggere la salute, il paesaggio e l'ambiente e tanto meno di attenuare l'impatto e i danni ambientali.

Né l'azienda si è preoccupata, nel passato così come nel presente, di eseguire la ricomposizione ambientale, peraltro obbligatoria per legge;

le attività della Cementir si svolgono a ridosso di case e strutture pubbliche e sanitarie, in vicinanza di monumenti storici di pregio la cui concausa di degrado è attribuibile anche alle polveri di cava e cementifici e alle vibrazioni causate dallo scoppio delle mine;

inadeguato anche l'impianto del cementificio; nella risposta a un'interrogazione presentata al Parlamento europeo, il Commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, il 16 dicembre 2008, afferma, infatti: «In base alle più recenti informazioni pervenute alla Commissione, agli impianti Moccia S.p.a. e Cementir S.p.a. non è stata ancora concessa un'autorizzazione integrata rilasciata a norma della direttiva IPPC». La direttiva IPPC è applicata per la riduzione integrata e la prevenzione dell'inquinamento;

anche per quanto riguarda le norme relative alla qualità dell'aria, gli impianti insistenti nel territorio di Caserta e Maddaloni si sarebbero dovuti adeguare alla normativa comunitaria già entro il 30 ottobre 2007. Al 16 dicembre 2008 gli impianti di cementificio non risultavano adeguati all'IPPC come non risultavano azioni intraprese per conformarsi ai valori limite dell'inquinamento atmosferico;

i dati rilevati negli anni 2005-2007 rilevano, infatti, superamenti dei valori limite del particolato PM10. I dati Ispra APAT 2008 confermano questo superamento. Il 26 gennaio 2009 la ASL CE1 trasmette ai Sindaci di Maddaloni e di Caserta la relazione dei dati rilevati dall'agenzia ministeriale. La relazione riferisce che la «qualità dell'aria nella zona di Caserta ha risentito di frequenti superamenti limite di legge stabilito per l'inquinante PM10 (circa il doppio di quelli ammessi dalla normativa vigente, il decreto ministeriale n. 60 del 2002, che sono al massimo 35)». Già dal 27 settembre al 8 ottobre l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Campania (ARPAC), attraverso il Comitato regionale contro l'inquinamento acustico e atmosferico, aveva provveduto attraverso una stazione mobile al rilevamento di tutti gli agenti inquinanti in località Centurano e San Clemente nell'area circostante al cementificio Moccia. In 12 giorni di monitoraggio, dove non si rilevavano superamenti di altri inquinanti, per ben due volte il PM10 è risultato ben oltre i parametri di riferimento. Facendo un calcolo approssimativo si confermano superamenti annui di circa il doppio;

preso atto che:

il testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), al titolo II, capo III, art. 216, riporta quanto segue: «Le manifatture o fabbriche che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che possono riuscire in altro modo pericolose alla salute degli abitanti sono indicate in un elenco diviso in due classi. La prima classe comprende quelle che debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni; la seconda, quelle che esigono speciali cautele per la incolumità del vicinato»;

nell'elenco, compilato dal Consiglio superiore di sanità e approvato dal Ministro per l'interno, sentito il Ministro per le corporazioni, si inseriscono anche i cementifici. Da qui si evince che questi impianti non solo sono incompatibili con strutture pubbliche e sanitarie ma assolutamente non possono insistere nei centri abitati in quanto pericolose per la salute pubblica;

gli inadeguati opifici di Caserta e Maddaloni, oltre all'inquinamento atmosferico e del suolo, provocano inquinamento acustico, in quanto non si sono, tra l'altro, mai conformati alla direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale ed alla direttiva europea sul rumore ambientale, proposta COM (2000) 468 definitivo - 2000/0194 (COD), presentata dalla Commissione nel luglio 2000;

la legge quadro n. 447 del 26 ottobre 1995 sull'inquinamento acustico stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione. La Cementir non ha adeguato i propri impianti alla normativa citata;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997, recante «Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore», riporta i diversi valori limite nelle tabelle A, B e C. Il valore limite delle aree residenziali è di 50 decibel nelle ore diurne e 40 nelle ore notturne, tale parametro risulta costantemente superato dagli impianti delle ditte Moccia e Cementir;

nella relazione dell'ARPAC, Dipartimento provinciale di Caserta, prot. n. 127 dell'8 gennaio 2007 si conferma l'inquinamento acustico della Cementir. L'ente chiamato ad effettuare dei rilevamenti per una ditta di Maddaloni verbalizza a quanto risulta agli interroganti che: «Giunti presso l'abitazione del signor (omissis), sita alla via Uliveto circa 70 m dai capannoni della ditta (omissis), non si avvertivano rumori provenienti dalla ditta omissis, si avvertivano invece, sensibilmente, il rumore proveniente dall'attività dello stabilimento Cementir, ubicato in linea d'aria, a circa 300 metri dalla predetta abitazione». L'ARPAC evidenzia che «non è stato possibile, invece, rilevare il livello di rumore residuo per la determinazione del livello del criterio differenziale, che è dato dalla differenza del livello di rumore ambientale di immissione e di quello residuo, in quanto lo stesso sarebbe stato influenzato, sicuramente, dal rumore continuo del vicino stabilimento CEMENTIR» e infine «le misurazioni eseguite sono state influenzate da rumori provenienti dalle attività degli altri insediamenti, in particolar modo da quelli prodotti dal vicino stabilimento Cementir»;

allo stato attuale tali condizioni perdurano e vengono confermate nell'ultima relazione ARPAC. L'ente regionale aveva rilevato che la ditta in esame superava il limite di 55 DB, a meno di 70 metri di distanza, tale limite è nettamente superato dalla Cementir a una distanza di 300 metri. Le prime abitazioni distano dalla Cementir meno di 50 metri;

la delibera dell'Assessorato regionale all'ambiente n. 763 del 13 novembre 2003 – che rappresenta uno degli atti con cui si decide la realizzazione del nuovo Policlinico nel comune di Caserta – rileva l'incompatibilità della struttura sanitaria con le attività estrattive. Il polo ospedaliero è in avanzata costruzione e rappresenta un'inconfutabile struttura di interesse pubblico di tutta la provincia di Caserta, oltre che un volano per lo sviluppo economico del capoluogo di provincia (550 posti letto, oltre 500 posti di lavoro diretto e almeno 5.000 per attività connesse);

la delibera di Giunta regionale n. 1500 del 18 settembre 2008 sancisce, seppure attraverso le procedure di delocalizzazione, la necessità e l'obbligo della dismissione di cava e cementificio Moccia a Caserta. Appare agli interroganti del tutto evidente che la cava e il cementificio della Cementir non possono esonerarsi dalla definitiva chiusura e/o delocalizzazione solo perché una delibera di Giunta ne riclassifica l'area senza considerare lo stato dei luoghi e la mancanza di requisiti per tale classificazione migliorativa che rischia di aggravare ulteriormente le condizioni di una porzione del territorio casertano oggetto di una speculativa attività estrattiva;

la delibera di Giunta regionale n. 579 del 4 aprile 2007 che riclassifica la zona critica ZCR.C.1, in cui ricadeva la cava di calcare Vittoria della società Cementir, in area di crisi è una decisione a giudizio degli interroganti sconcertante e singolare, visto che vi erano tutti i presupposti affinché la cava fosse riclassificata ai sensi dell'articolo 89, comma 8, del PRAE in ZAC (zona altamente critica), così come di fatto è, in continuità e unicità alla Z.A.C di Caserta. Tale scelta appare agli interroganti ancora più paradossale e oscura sul piano tecnico e amministrativo e solleva legittimi sospetti sull'operato della Regione (ossia dei funzionari che hanno proposto ai decisori politici tale scelta), se si considera che l'art. 21 delle norme attuative del PRAE, che disciplina i comparti estrattivi, concede un'estensione massima di 35 ettari, nelle aree suscettibili di nuove estrazioni e nelle aree di riserva. L'estensione dell'intera superficie della cava Vittoria è di 81,8 ettari in cui sono contenuti i 19,08 ettari dell'ampliamento richiesto ai sensi dell'art. 27 delle norme citate. Così facendo si è concesso alla Cementir di essere autorizzata a fare estrazioni oltre i limiti consentiti per le aree suscettibili di nuove estrazioni e per le aree di riserva,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare disposizioni per un'immediata interruzione dell'attività estrattiva della Cementir Italia Srl, svolta nei comuni di Caserta e Maddaloni;

se non ravveda l'urgenza di porre in atto ogni misura consentita dalla legge per invitare l'azienda alla dismissione o delocalizzazione in ragione dell'evidente incompatibilità ambientale, sanitaria, urbanistica e territoriale della Cementir Italia Srl.

(4-03283)

(8 giugno 2010)

RISPOSTA. – Premesso che sono in capo alla Regione Campania tutte le competenze relative all'attività estrattiva sia di miniera che di cava, si rappresenta quanto segue.

Il regio decreto n. 1443 del 1927 recante «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno», distingue la coltivazione di sostanze minerali e le energie del sottosuolo, industrialmente utilizzabili, in due categorie: miniere e cave.

Con riferimento alle argomentazioni degli interroganti, si sottolinea che la coltivazione di sostanze minerali, che rappresenta un'attività di estrazione di materiali non reintegrabili per cui la durata dei titoli di legittimazione mineraria sia di miniera che di cava, è comunque da considerarsi temporanea. Il periodo concesso per l'attività estrattiva può essere dettato in base: a) alla disponibilità del materiale, rapportando le quantità di riserve accertate, al sistema di coltivazione, alla fattibilità economica ed al profilo di produzione annuale; b) a problematiche di tipo ambientale in rapporto alla possibilità di recupero, riqualificazione o riutilizzo dei luoghi; c) al fabbisogno del materiale, rapportando la produzione delle singole attività estrattive a quella complessiva per tipologia di prodotto.

Le autorità competenti, attraverso la pianificazione, in questo caso regionale, di utilizzazione delle sostanze minerali (piani cave) programmano l'attività estrattiva individuando le varie aree idonee per tipologia di minerale con le relative quantità estraibili nonché le aree che nel tempo saranno soggette alla dismissione delle attività, al recupero ambientale, alla riqualificazione dei luoghi.

Anche nel Piano regionale per le attività estrattive (PRAE) della Regione Campania vengono individuate varie tipologie di aree estrattive divise in aree di crisi, zone critiche e zone altamente critiche, ove vengono poste misure stringenti per un'attività estrattiva funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati o ad una dismissione controllata.

Inoltre nello stesso PRAE vengono previste le procedure per le eventuali riclassificazioni delle aree con la possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva per un periodo prestabilito e per la sua successiva dismissione.

Anche nel caso citato dagli interroganti, da elementi forniti dalla stessa Regione, risulta svolto un complesso *iter* istruttorio di seguito illustrato.

La Cementir Italia srl svolge attività estrattiva in una cava di calcare sita in località Laureto Pintime nei comuni di Caserta e Maddaloni, cui è annesso il predetto impianto di produzione di cemento. L'attività era stata autorizzata con decreto dirigenziale n. 13621 del 13 maggio 1997, ai sensi dell'art. 36 della legge regionale n. 54 del 1985.

Nell'ambito del PRAE, approvato con ordinanza n. 11/2006 del Commissario *ad acta*, la cava in oggetto, come detto dagli interroganti, ricade in una zona classificata come «zona critica – ZCR.C.1» e riclassificata in area di crisi con delibera della Giunta della Regione Campania n. 579 del 4 aprile 2007.

Il disposto normativo di cui all'art. 27 delle norme di attuazione del PRAE, che disciplina le attività ricadenti nelle aree di crisi, prevede la prosecuzione delle attività in essere per un periodo temporale variabile da 5 a 8 anni funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati. Il progetto da autorizzare può prevedere anche superfici in ampliamento rispetto all'originario perimetro di cava, aventi estensione non superiore al 30 per cento di quella già assentita.

Lo stesso disposto normativo dell'art. 27, comma 4, prevede che la superficie in ampliamento possa essere individuata con soluzione di continuità qualora alla cava già autorizzata sia funzionalmente annesso un impianto dello stesso ciclo produttivo (cementificio) e localizzato in prossimità del sito di cava.

La Cementir Italia fece istanza per l'approvazione del progetto di coltivazione e recupero unitario finalizzato alla prosecuzione dell'attività estrattiva nella cava di calcare ricadente in area di crisi ed all'ampliamento della stessa attività estrattiva come previsto dall'art. 27 delle norme di attuazione del PRAE. Inoltre la società chiese l'applicazione dell'art. 10, comma 10, di tali norme in corrispondenza della stessa area di ampliamento, per una deroga ai limiti temporali previsti dal Piano per le attività in area di crisi.

Con nota prot. n. 8831 del 7 gennaio 2009 fu indetta la conferenza di servizi, volta all'acquisizione dei necessari pareri e/o nulla osta per l'approvazione del progetto.

Il progetto allegato all'istanza si articolava sostanzialmente in: 1) coltivazione e recupero ambientale di completamento della cava Vittoria ricadente nei comuni di Caserta e Maddaloni; 2) coltivazione e recupero ambientale in ampliamento con soluzione di continuità con un sito ricadente nel comune di Maddaloni, sul versante orientale della dorsale collinare di monte S. Michele; 3) riuso del sito di cava.

I lavori della conferenza dei servizi sono iniziati in data 10 febbraio 2009 e si sono conclusi il 14 dicembre 2010. A proposito dell'eccessiva durata dei lavori si precisa che all'epoca dell'indizione della conferenza la materia era regolamentata dall'art. 14-ter, commi 3 e 4, della legge n. 241 del 1990; inoltre si rammenta che, sino al 31 luglio 2010, non era applicabile la disciplina del silenzio-assenso in materia paesaggistica, cosa invece possibile grazie alla modifica introdotta all'art. 14-ter, comma 7, dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010.

Nel corso dei lavori è stato acquisito il parere positivo di compatibilità ambientale espresso dalla commissione VIA relativo alla progettualità presentata mentre si è constatato il perdurare del silenzio da parte della Soprintendenza competente.

In ottemperanza alla legge n. 241 del 1990 i lavori sono stati dichiarati conclusi con le seguenti determinazioni, che si riportano in modo estensivo:

«Il Presidente rammenta a tutti i presenti che oggetto dei lavori attualmente in corso nell'ambito della conferenza di servizi *de qua* è il pro-

getto presentato dalla Cementir Italia Srl ai sensi dell'art. 27 delle N.d.A. del P.R.A.E. che comprende sia degli interventi di coltivazione e ricomposizione ambientale con inversione della attuale pendenza del piazzale della esistente cava Vittoria sia del progetto di coltivazione e ricomposizione ambientale nell'area richiesta in ampliamento con soluzione di continuità sul versante orientale della collina di San Michele.

Relativamente ai soli interventi a farsi sul piazzale di cava Vittoria, nella seduta di conferenza del 31/03/2009 sono stati acquisiti i pareri favorevoli degli Enti interessati si completano, in data odierna, con il parere favorevole in materia di V.I.A. reso dall'Autorità competente con nota prot. 993241 del 13/12/2010.

Per ciò che riguarda gli interventi sull'arco di ampliamento, il Presidente ricorda che l'originaria progettazione è stata ridotta a causa del regime vincolistico emerso nelle numerose sedute della conferenza di servizi e così come definito nella riunione del 18/12/2009. Tale ipotesi progettuale è caratterizzata da un'area di 9.67 ettari ricadente all'interno dell'originario sito in ampliamento, dal quale sono state escluse le aree interessate dal rimboschimento eseguito dall'Amministrazione Provinciale di Caserta (su cui lo stesso Ente ha espresso parere negativo all'intervento proposto) e le aree interessate dal livello di Rischio Idrogeologico R3 dell'Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania.

Nell'ambito dell'area oggetto dell'intervento proposto rientra anche una porzione interessata da incendi del 2001, costituente un lotto funzionale stralciabile dalla proposta progettuale relativa all'intera superficie, su cui le Amministrazioni competenti hanno già espresso parere negativo, confermato anche dal parere della Commissione V.I.A. già richiamato, e che pertanto risultano escluse dal progetto a farsi. Inoltre in merito alla tutela del patrimonio storico artistico, il Presidente rammenta che le aree *de quibus* non sono soggette a vincolo archeologico e/o architettonico così come precisato nella nota prot. 14234 del 03/11/2010 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania e come risulta dal certificato di destinazione urbanistica depositato dal Comune di Maddaloni in sede di conferenza di servizi.

Sull'area restante, in sede di conferenza, gli Enti competenti hanno espresso i propri pareri, nulla osta e assensi comunque denominati:

– l'Amministrazione Provinciale di Caserta ha espresso parere favorevole con prescrizione, in merito al vincolo di cui all'art. 23 della R.L. n. 11/1996, visto il parere endoprocedimentale reso dallo S.T.A.P. Foreste con nota prot. n. 182431 del 01.03.2011;

– l'Autorità del Bacino Nord Occidentale della Campania, in merito alle aree sottoposte a perimetrazione a rischio idrogeologico, nella seduta del proprio Comitato Istituzionale del 23/07/2009, ha espresso parere favorevole approvando "la ridefinizione del perimetro di pericolosità dell'area in esame rimanendo a tutti gli effetti salvo ed impregiudicato fino all'adozione del P.A.I. quanto previsto dallo stesso";

– l'Amministrazione Comunale di Maddaloni, attraverso la propria Commissione Edilizia Integrata, ha espletato la propria attività istruttoria

in materia di vincolo paesaggistico trasmettendone l'esito negativo alla competente Soprintendenza per l'espressione del proprio parere obbligatorio e vincolante. La Soprintendenza non ha espresso alcun parere.

Essendo pervenuto il parere in materia di V.I.A. ed essendo decorsi i tempi previsti dall'art. 14-ter co. 3 dello legge n. 241/1990 e ss.mm.ii. per la conclusione della conferenza, il Presidente dichiara chiusi i lavori della stessa.

A tal proposito, visti i pareri sopra indicati e preso atto della mancata espressione definitiva del proprio parere da parte della Soprintendenza competente sul vincolo paesaggistico relativamente al quale, ai sensi dell'art 14-ter della L. 241/1990 e ss.mm.ii., si ritiene acquisito l'assenso, ai sensi dell'art. 14-ter comma 6-bis della legge 241/1990 e ss.mm.ii., la conferenza di servizi si conclude con esito favorevole all'intervento proposto dalla Cementir Italia srl e consistente nel completamento degli interventi di coltivazione e ricomposizione ambientale sul piazzale della cava Vittoria, nei comuni di Caserta e Maddaloni e nel progetto di coltivazione e recupero ambientale per l'area in ampliamento sul versante est della collina di San Michele, nel comune di Maddaloni, ad esclusione dell'area percorsa da incendi».

Il progetto di ampliamento approvato riguarda una superficie pari a 4,22 ettari (il 22 per cento della superficie di ampliamento inizialmente proposta) e non prevede alcuna ipotesi di riuso produttivo.

Con specifico riferimento, infine, alla citata relazione prot. n. 2650 del 26 gennaio 2009 del dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Maddaloni, si riporta lo stralcio del verbale di conferenza dei servizi del 5 giugno 2009: «il Presidente ribadisce che il citato documento risulta già agli atti della Conferenza di servizi fin dalla prima riunione del 10/02/2009 e che, essendo allegato al verbale di quella seduta, è a conoscenza di tutte le Amministrazioni invitate a partecipare ai lavori per l'esame del progetto di cui all'oggetto. È altresì evidente che la valutazione negativa, espressa in conclusione della citata nota da parte dell'Arch. Pellegrino costituisce un parere endoprocedimentale ed è, di fatto, un atto interno dell'Amministrazione Comunale, essendo la stessa relazione indirizzata al Sindaco e ad alcuni Assessori. Pertanto, per quanto agli atti della conferenza, il citato documento a firma dell'Arch. Pellegrino non può essere assunto come parere negativo dell'Amministrazione Comunale se lo stesso non è confermato e depositato agli atti della conferenza dal rappresentante del Comune legittimato ad esprimere il parere di competenza ai sensi della legge 241/1990 e ss.mm.ii.».

Si ritiene, altresì, utile precisare che le attività di ricomposizione ambientale dell'esistente sito di cava Vittoria procedono in conformità a quanto riportato nei programmi di coltivazione ad oggi assentiti.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

SAGLIA

(24 ottobre 2011)

SIBILIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la Fiat Energia SpA, in data 28 novembre 2001 (prot Servizio VIA n. 12661/VIA/A.O.13.B del 28 novembre 2001) attivava l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di una centrale termoelettrica da ubicarsi a Flumeri (Avellino);

la Fiat Energia SpA con nota del 30 aprile 2002 (prot. Servizio VIA n. 4747/VIA/A.O.13.B. del 3 maggio 2002) comunicava che con atto in data 5 aprile 2002, la medesima Fiat Energia SpA veniva fusa per incorporazione in Montedison SpA e che quest'ultima assumeva la denominazione di Edison SpA;

la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale con parere n. 489, formulato in data 27 giugno 2002, sulla base della documentazione acquisita agli atti nel corso dell'istruttoria emetteva parere favorevole alla costruzione della centrale con prescrizioni;

è in corso l'*iter* procedurale per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici sono soggetti ad una autorizzazione unica rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni ed atti di assenso comunque denominati;

l'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano le amministrazioni statali e locali interessate;

nell'autorizzazione dovranno essere comunque rispettati i valori limite di emissione fissati dalla normativa nazionale e regionale di riferimento;

nella realizzazione di tali impianti è fatto obbligo di provvedere, attraverso attente ed accurate analisi, alla valutazione degli interessi economici ed ambientali applicando le migliori tecniche disponibili;

rilevato che gli enti locali nel cui territorio è prevista la localizzazione dell'impianto e, segnatamente, la Provincia di Avellino ed il Comune di Flumeri, hanno, in tutte le sedi, ribadito la loro contrarietà alla costruzione della centrale, ritenendo la stessa altamente dannosa per il territorio, tenuto conto del già delicato contesto ambientale in cui andrebbe ad inserirsi;

considerato che nel corso dell'istruttoria sono stati rappresentati i seguenti aspetti critici, in ordine a:

1) risorse idriche: l'impianto non potrà entrare in esercizio in quanto privo di concessione all'approvvigionamento idrico, fondamentale per il funzionamento della centrale ma impossibile per una serie di validi motivi;

2) qualità dell'aria: la centrale di Flumeri ha avuto un *iter* approvativo molto lungo, tanto che i dati fondamentali posti alla base delle simulazioni dello studio d'impatto e di progetto risalgono al 2002. Da allora il contesto normativo ed ambientale è molto mutato e rende l'impianto non più ecocompatibile;

3) produzione ed uso efficienti dell'energia: per numerosi, validi e variegati motivi la centrale di Flumeri risulterebbe inopportuna ed inefficiente anche sul piano della produttività, come pure nel rapporto costo-benefici, perché non in linea con una serie di valutazioni riguardanti aspetti tecnici ed economici;

4) autosufficienza energetica delle aree interne della Campania: la provincia di Avellino, grazie agli impianti eolici presenti, produce molta energia elettrica in più rispetto al proprio fabbisogno, contribuendo così alla riduzione del *gap* energetico nazionale. Pertanto, la localizzazione di questa centrale risulterebbe una penalizzazione eccessiva per l'ambiente irpino, primaria e forse unica risorsa del territorio (è stata alleata una documentazione che resta acquisita agli atti del Senato),

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere, per tutelare le popolazioni di Flumeri e della valle Ufita che sarebbero inevitabilmente danneggiate dal progetto di costruzione della centrale elettrica Edison, progetto che fa paventare aspetti di pericolosità per la salute, per l'ambiente e per lo sviluppo economico ed occupazionale dell'intera area;

quali iniziative di competenza intendano assumere, con l'urgenza che il caso richiede, per assicurare che il progetto in parola sia pienamente conforme alla normativa sia italiana che comunitaria;

quali iniziative di competenza intendano assumere, per distribuire in maniera equilibrata la produzione di energia nella Regione Campania, in assenza di un piano energetico regionale e quindi di una valutazione globale dell'impatto ambientale.

(4-05065)

(19 aprile 2011)

RISPOSTA. – In merito all'*iter* autorizzativo della centrale termoelettrica di Flumeri, si rappresenta che il procedimento condotto dal Ministero è stato attivato nel mese di novembre 2001 ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1998 nonché dell'art. 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988.

A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 55 del 2002, la società proponente, Edison SpA, in virtù di quanto previsto dalla medesima legge, ha esplicitamente richiesto di continuare ad avvalersi delle norme previgenti ovvero il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1998.

Pertanto, l'*iter* autorizzativo è tuttora condotto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1998 e quindi, diversamente da quanto sostenuto dall'interrogante, l'eventuale autorizzazione non viene rilasciata a valle di un procedimento unico né tantomeno sostituisce tutte le autorizzazioni, concessioni e atti di assenso previsti, elementi, questi, tipici dei procedimenti svolti ai sensi della legge n. 55 del 2002.

L'autorizzazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1998, infatti, raccoglie oltre alle risultanze favorevoli della valutazione di impatto ambientale (decreto VIA) anche l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e il parere di Terna SpA.

Dal momento che nel 2005 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 59 del 2005 concernente la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e che tale norma ha sostanzialmente sostituito la citata autorizzazione all'emissione in atmosfera con l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), le amministrazioni coinvolte ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1998 nel procedimento hanno convenuto sull'opportunità di attendere le determinazioni dell'AIA.

Conclusasi favorevolmente la conferenza dei servizi indetta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ai fini del rilascio dell'AIA, il relativo decreto n. DVA-DEC-2011-0000517 è stato emanato il 16 settembre 2011.

Per quanto attiene agli aspetti segnalati come critici riguardanti gli impatti ambientali determinati dall'iniziativa proposta, tali questioni saranno tenute in adeguata considerazione nell'ambito dell'istruttoria condotta dal Ministero ai fini del rilascio dell'autorizzazione, tenuto comunque conto che il progetto è stato già valutato favorevolmente dall'autorità competente in materia ambientale cioè dal MATTM, che si è espresso positivamente nell'ambito della VIA con l'emanazione del decreto di compatibilità ambientale.

Infine, sulla distribuzione degli impianti di produzione dell'energia elettrica nel territorio regionale, si fa presente che il settore elettrico è liberalizzato e la localizzazione dell'impianto è lasciata alle ragioni d'opportunità del soggetto privato proponente l'iniziativa. Resta comunque salvo il fatto che nell'ambito del procedimento autorizzativo viene coinvolta la Regione interessata che può, pertanto, in tale sede evidenziare eventuali criticità rispetto al contesto energetico regionale.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

SAGLIA

(24 ottobre 2011)